



SMART LIFE FESTIVAL XI edizione

“Intelligenze. Naturale, artificiale e umano nell’era della complessità Le libere professioni tra reti digitali, etica e responsabilità”

GIOVEDÌ’ 15 Ottobre 2026 ore 15,00-19,00

Fondazione Collegio San Carlo
Sala Verde - Via San Carlo n.5 – Modena



Avv. PIUBELLO KATIA

ORDINE degli Avvocati di Modena

Titolo Relazione

Il valore umano della volontà negoziale

CURRICULUM VITAE

Katia Piubello è laureata presso la Facoltà di Giurisprudenza di Modena e svolge attività libero professionista dal 2004, occupandosi prevalentemente di controversie giuslavoristiche, di contrattualistica, di procedure disciplinari, di licenziamenti, di rapporti con gli istituti previdenziali, ivi compreso le problematiche concernenti gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e i conseguenti profili risarcitori. E' stata eletta Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Modena nel mese di maggio dell'anno 2019, attualmente sta svolgendo il secondo mandato.

Abstract

Il valore umano della volontà negoziale

La volontà negoziale conserva un valore umano insostituibile perché il contratto è, per definizione, l'accordo con cui le parti costituiscono, regolano o estinguono un rapporto giuridico patrimoniale, cioè *disegnano* un assetto di interessi e rischi che richiede comprensione, intenzionalità e assunzione di impegni. Questa dimensione si riflette nei requisiti del contratto (accordo, causa, oggetto, forma quando prescritta), che rendono la negoziazione un atto non riducibile a un semplice clic, se si vuole mantenere controllo su validità e tenuta dell'operazione.

Si può davvero parlare di "decisione" nel caso di algoritmi, quindi qual'è la natura della "decisione" in termini giuridici - un algoritmo propriamente è una serie di operazioni eseguite automaticamente dalla macchina sulla base dei dati che ha a disposizione e secondo una prestabilita successione temporale. Come la macchina poi esegua i passaggi, questo non è noto neppure a chi ha scritto l'algoritmo, si parla di "intrasparenza", il machine learning o il deep learning sono casi di AI in cui nessuno saprebbe dire come la macchina sia arrivata a certe conclusioni, per questo dovrebbe essere sempre possibile spiegare (quindi rendere trasparente) come si sia arrivati a una certa conclusione.

Una questione cruciale è quando l'algoritmo viene usato per prendere "decisioni rischiose". Gli algoritmi sono un ausilio per gestire l'incertezza e aiutare agenti umani a prendere decisioni. Come fare a legittimare la decisione presa con l'aiuto (o addirittura su suggerimento) di un agente AI.

Nell'ambito del diritto del lavoro l'automazione non elimina il lavoro...bensì crea un nuovo tipo di lavoro: presidio, controllo ecc. con conseguente bisogno di competenze che implicano anche delle corrispondenti responsabilità (che saranno inevitabilmente imputate a agenti umani).

DOMANDE PER TAVOLA ROTONDA

1. In quali passaggi del processo decisionale (selezione dei dati, definizione dei criteri, gestione delle eccezioni, validazione dell'esito) non è *delegabile* il giudizio umano, e quali presidi concreti (organizzativi e culturali) servono per evitare che la decisione algoritmica diventi, di fatto, insindacabile?
2. Come cambia il concetto di *fiducia* (nelle persone, nei documenti, nelle identità digitali e nelle informazioni) quando strumenti di automazione e modelli linguistici entrano nella comunicazione e nella contrattazione, e quali competenze 'umane' (pensiero critico, empatia, cura, gestione delle emozioni) diventano decisive per preservare qualità delle relazioni e benessere organizzativo?"